

Convegno Collegamento Nazionale Santuari
Pompei 21 – 25 novembre 2016
Tema: Maria Madre di Misericordia

Saluto del Presidente Padre Mario Magro

Carissimi amici, Rettori e Operatori dei Santuari,

è con gioia e fraterna amicizia che, insieme al Consiglio Direttivo, sono lieto di accogliervi al 51° Convegno Nazionale della nostra Associazione Santuari Italiani. Dopo aver vissuto lo straordinario Convegno giubilare dello scorso anno nella città di Roma, convegno che ha celebrato i 50° anni di storia dei Convegni del Collegamento, siamo qui per vivere un altro momento di grazia e di fraternità sotto la protezione amorevole e materna della Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei.

Il Convegno che stiamo per iniziare, al termine dell'Anno giubilare della Misericordia, vuole essere anzitutto motivo di ringraziamento a Dio per i tanti benefici spirituali che abbiamo ricevuto durante l'intero anno, per la festosa accoglienza offerta a milioni di pellegrini e fedeli che hanno affollato i nostri Santuari, porte della misericordia, e motivo di lode e di ringraziamento alla Vergine Maria per averci sostenuto e accompagnato durante il cammino giubilare, per aver fatto esperienza dell'infinita bontà di Dio nel constatare il ritorno alla fede di tanti uomini e donne che hanno ripreso nuovo slancio e riavviato un sincero cammino di conversione. Molti di noi si sono sentiti dei veri missionari della misericordia, per essere stati testimoni della vicinanza di Dio verso il suo popolo e del suo modo di amare l'umanità ferita ed umiliata che si incontra sulle vie del mondo.

Oggi più che mai dobbiamo farci carico di questa umanità ferita, di ogni fratello o sorella che incontriamo, perché bisognosi di Dio e bisognosi di cura nell'anima e nel corpo. Trovo molto illuminate le parole di Papa Francesco che ha suggerito ai missionari della misericordia circa il ruolo della Chiesa nel mondo di oggi: "siamo chiamati ad esprimere la maternità della Chiesa. La Chiesa è Madre perché genera sempre nuovi figli nella fede, la Chiesa è Madre perché nutre la fede, la Chiesa è Madre perché offre il perdono di Dio, rigenerando a una nuova vita, frutto della conversione".

E' per me momento di gratitudine a Dio, oltre che memoria riconoscente, ricordare il dono dell'udienza che il Santo Padre Papa Francesco ha concesso a noi Rettori ed Operatori dei Santuari e dei Pellegrinaggi il 21 gennaio scorso. Proprio in quella occasione abbiamo ricevuto un forte richiamo a tenere viva la **religiosità popolare** come genuina forma di evangelizzazione. Il Papa ha accostato alla religiosità popolare altri due espressioni della fede: la **pietà** e la **spiritualità popolare**. Tutti e tre le espressioni sono significative e valide, e sottolineano la profonda spiritualità che vive la nostra gente andando verso i Santuari. Inoltre ci ha detto che "il santuario è realmente uno spazio privilegiato per incontrare il Signore e toccare con mano la sua misericordia. Confessare in un santuario è fare esperienza di toccare con mano la misericordia di Dio". La parola chiave per un Santuario è "**accoglienza**", "un'accoglienza affettuosa, festosa, cordiale e paziente". Mi è piaciuto che ha sottolineato la virtù della pazienza! A proposito della pazienza sempre Papa Francesco in una delle omelie a S. Marta nel febbraio del 2014 così diceva: «Che il Signore ci dia a tutti noi la pazienza gioiosa, la pazienza del lavoro, della pace, ci dia la pazienza di Dio e del nostro popolo fedele, che è tanto esemplare». «La vita cristiana deve svolgersi su questa musica della pazienza, perché è stata proprio la musica dei nostri padri, del popolo di Dio, quelli che hanno creduto alla Parola di Dio, che hanno seguito il comandamento che il Signore aveva dato al nostro padre Abramo: "Cammina davanti a me e sii irreprensibile"».

Nella stessa udienza del 21 gennaio, ha sottolineato che il pellegrino varcando la porta del santuario deve essere trattato non come ospite ma come familiare, "deve sentirsi a casa sua, atteso, amato e guardato con occhi di misericordia." Ed infine il richiamo ai ministri del perdono di Dio: "il Santuario è la casa del perdono, dove ognuno s'incontra con la tenerezza del Padre che è misericordia per tutti, nessuno escluso ... **I sacerdoti che svolgono un ministero nei santuari devono avere il cuore impregnato di misericordia, il loro atteggiamento deve essere quello di un padre.**" E poi ha terminato il discorso dicendo: "voi, in modo speciale vivete il vostro servizio come un'opera di misericordia corporale e spirituale. Vi assicuro per questo la mia preghiera, per intercessione di Maria nostra Madre".

Carissimi, le parole del Papa sono di una limpidezza e trasparenza che ci invitano ad assimilare e conoscere meglio la

nostra missione all'interno della Chiesa e quale è il ministero sacerdotale o laicale che siamo chiamati a svolgere nei singoli Santuari che guidiamo: essere missionari della misericordia di Dio Padre, testimoni privilegiati del suo amore, segni e strumenti del suo perdono, per *“Aiutare ad aprire le porte dei cuori, a superare la vergogna, a non fuggire dalla luce”, “Che le vostre mani, dice il Papa, benedicano e risollefino i fratelli e le sorelle con paternità; che attraverso di voi lo sguardo e le mani del Padre si posino sui figli e ne curino le ferite!”*.

Mi è gradito porgere a nome del Collegamento Nazionale Santuari il cordiale saluto a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato e Delegato per la Basilica Pontificia di Pompei. Lo ringrazio per averci accolto con cordialità ed amicizia, facendoci sentire a casa. Insieme a lui voglio salutare tutte le altre autorità religiose, civili e militari qui convenuti. Un affettuoso saluto, pieno di gratitudine, a colui che è stato l'artefice dell'organizzazione e preparazione di questo 51° Convegno, Mons. Pasquale Mocerino, Rettore di questa Basilica Santuario e Vice Presidente del CNS, che con grande vitalità e pronta disponibilità, insieme ai suoi tanti collaboratori, ha organizzato il Convegno in tutti i suoi aspetti, dalla segreteria, alla parte logistica e liturgica, come anche nella elaborazione delle tematiche che ci aiuteranno nella riflessione, secondo i quattro approcci che sono alla base del tema scelto per il convegno: **Misericordia come ascolto del mondo, come ascolto di Dio, come ascolto della Chiesa ed infine il paradigma mariano che ci aiuta ad entrare nel mistero di Dio e del suo Figlio Gesù.** A Mons. Mocerino il grazie per la scelta e l'invito che ha rivolto agli illustri relatori che si alterneranno nella nostra assemblea.

Sono felice di dare il benvenuto ed il più cordiale saluto al Reverendissimo Padre Edoardo Scognamiglio, Frate Conventuale, docente alla Pontificia Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, che questa sera sostituisce Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti, assente per importanti impegni assunti con il Santo Padre in Vaticano ma presente in mezzo a noi mercoledì prossimo per tenerci la sua relazione. Ringrazio P. Edoardo per aver accettato l'invito, per il cambio del giorno e soprattutto per il suo intervento che diviene di fatto una prolusione. Il tema scelto per il Convegno conclusivo di questo Anno giubilare non poteva non essere, trovandoci in un luogo mariano, **“Maria Madre di Misericordia”**, titolo tra i più

belli e il più profondo che è stato dato nei secoli passati alla Vergine Maria, perché Maria è misericordiosa come è misericordioso Dio. Il popolo ha sempre colto in Maria il volto della tenerezza; per questo l'appellativo di "Madre di misericordia" è uno dei più spontanei e più cari alla pietà popolare. La maternità misericordiosa di Maria, insieme alla sua santità così singolare, la fanno sentire una persona di famiglia, vicina alla vita di ciascuno. La gente ricorre a lei e la invoca sia negli eventi gioiosi della vita quotidiana, sia – soprattutto – nelle situazioni di sofferenza e di bisogno. Maria, nella sua esperienza terrena, ha sofferto una delle tragedie più grandi e drammatiche che una madre possa subire: la morte crudele del Figlio. Lei che ha sperimentato tutto lo spessore della sofferenza e della solitudine, è diventata quasi il simbolo più eloquente della tragedia umana. Per questo la gente la sente vicina a sé nei momenti difficili e cerca in lei, con la preghiera, rifugio e consolazione.

Maria è anche Madre di Misericordia perché ha generato la Misericordia e la Misericordia è Gesù, il maestro che seguiamo come suoi discepoli. Vogliamo chiudere l'Anno della Misericordia guardando proprio a colei che ha fatto della misericordia lo stile della sua vita e che ci aiuta a riscoprire con più forza la tenerezza di Dio e del suo Figlio Gesù.

Se guardiamo alla geografia della nostra Nazione su cui insistono i circa 2000 Santuari esistenti su tutto il territorio italiano, oltre la metà di essi è dedicato a Maria. Questo ci fa capire come è ben radicata nella nostra gente la devozione a Maria e come Maria richiama l'attenzione del popolo cristiano sul mistero profondo di Dio e della Chiesa.

Il Santo Papa Giovanni Paolo II così scriveva nella *Redemptor Hominis*: "Se ... in questa difficile e responsabile fase della Chiesa e dell'umanità avvertiamo uno speciale bisogno di rivolgerci a Cristo, che è Signore della sua Chiesa e della storia dell'uomo in forza del mistero della redenzione, noi crediamo che nessun altro sappia introdurci come Maria, nella dimensione divina e umana di questo mistero. Nessuno come Maria è stato introdotto in esso da Dio stesso. Questo mistero si è formato possiamo dire, sotto il nome della Vergine di Nazareth quando ha pronunciato il suo fiat. Da quel momento questo nome verginale e insieme materno, sotto la particolare azione dello Spirito Santo, segue sempre l'opera del suo

figlio e va verso tutti coloro che Cristo ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesorabile amore”. E nella Dives in misericordia, Papa Giovanni Paolo II affermava che, la Vergine Maria è presente in tutte le comunità ecclesiali, come lo fu nella primitiva comunità, quale Madre di misericordia; di quella misericordia da essa proclamata e destinata ad operare di generazione in generazione. Al numero 9 dell’enciclica: “Maria è colei che conosce più a fondo il mistero della misericordia divina. Ne sa il prezzo, e sa quanto esso sia grande. In questo senso la chiamano anche Madre della misericordia: Madonna della misericordia o Madre della divina misericordia; in ciascuno di questi titoli c’è un profondo significato teologico, perché essi esprimono la particolare preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell’umanità intera poi, quella misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l’eterno disegno della SS. Trinità.”

Maria è "Madre di misericordia" perché ha avuto la comprensione più profonda di quell’abisso di misericordia che è il cuore di Dio, avendone avuto e vissuto lei stessa come un’esperienza unica ed irripetibile. Madre di misericordia perché nessuno al pari di Lei ha accolto nella sua mente e nel suo cuore il mistero della misericordia di Dio verso la sua miseria e verso la miseria di ogni uomo: "ha guardato all’umiltà della sua serva", così recita il Magnificat.

La preghiera finale della lettera d’indizione del Giubileo Misericordiae Vultus: afferma: “Maria, scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall’amore del Padre per essere **Arca dell’Alleanza tra Dio e gli uomini**. Ella ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù”. Anche la Chiesa canta l’immenso amore di Dio per questa sua creatura: l’ha scelta come vera "arca dell’alleanza", come Coei che continua a generare e a donare Cristo Salvatore all’umanità, come Coei che in cielo condivide la pienezza della gloria e gode della felicità stessa di Dio e, allo stesso tempo, invita anche noi a divenire, nel nostro atteggiamento modesto, "arca" nella quale è presente la Parola di Dio, che è trasformata e vivificata dalla sua presenza, luogo della presenza di Dio, affinché gli uomini possano incontrare nell’altro uomo la vicinanza di Dio e così vivere in comunione con Dio e conoscere la realtà del Cielo.

Imitiamo Maria nell'essere arca di alleanza tra Dio e gli uomini, attraverso una testimonianza gioiosa del Vangelo che metta al centro della nostra vita ministeriale e apostolica una particolare attenzione sulle vie dell'uscire, dell'annunciare, dell'abitare, dell'educare e del trasfigurare, così come è stato ribadito nel recente Convegno Ecclesiale di Firenze; orientamenti che devono aiutarci a fare spazio a Dio nella nostra vita, e lasciarsi abitare da Cristo nei pensieri, nel discernimento, nelle valutazioni, nelle scelte e nelle azioni quotidiane per promuovere una nuova umanità più giusta e pacifica, meno violenta e superficiale. Abitare la Misericordia comporta assumere la misericordia come ideale e stile di vita, criterio di credibilità per la nostra fede, e Maria in questo ne è un esempio luminoso.”

Prima di concludere questo saluto introduttivo al Convegno, sento il dovere ed il grande affetto fraterno di rivolgere il mio ed il vostro pensiero ad un carissimo confratello ed amico che nel mese di agosto ci ha lasciati improvvisamente e prematuramente creando un vuoto nel nostro Collegamento Nazionale e nel Consiglio Direttivo di cui faceva parte come tesoriere e consigliere: **p. Enzo Poiana**. A lui che ci guarda dal cielo, oltre che rivolgere a Dio una preghiera di suffragio per la sua anima, perché possa godere della sua visione e vivere la comunione degli angeli e dei santi, vorrei dire il nostro immenso grazie per quanto ci ha lasciato con la sua straordinaria personalità di spiccate doti umane e spirituali, per il suo sorriso e la sua giovialità, per la sua grande vitalità ed amabilità, per la disponibilità e soprattutto per la profonda amicizia che ci ha accordato e ci ha legati per diversi anni, per la sua opera incisiva di rinnovamento in favore del Collegamento a partire dal Convegno di Cascia del 2009 sino ad oggi. Siamo certi che quanto egli ha operato a beneficio della nostra Associazione rimarrà patrimonio spirituale del Collegamento, mentre ora gli chiediamo di continuare a seguirci da lassù con la sua preghiera a Dio, alla Vergine Maria e ai santi di cui gode la comunione. Grazie Padre Enzo!!

A motivo della grave perdita, il Consiglio Direttivo ha proceduto alla nomina di un nuovo consigliere che è stato scelto tra i primi non eletti della scorsa votazione di Roma. La scelta è caduta sulla persona di Don Cosimo Ciano, rettore del Santuario della Madonna dei Poveri di Seminara e Delegato della Calabria. Per quanto riguarda il ruolo di tesoriere, a norma dello Statuto art. 6, il Consiglio Direttivo ha deciso di nominare Fra Remo Scquizzato, frate Conventuale della Basilica del Santo di Padova, per diversi anni collaboratore di P. Enzo nell'amministrazione del CNS e attuale custode della Basilica del Santo a Padova. A loro due va il ringraziamento di tutti noi e l'augurio

di un buon servizio per la crescita del Collegamento Nazionale dei Santuari.

Nel chiedere l'intercessione del Beato Bartolo Longo, fondatore dell'opera mariana di Pompei, perché questi giorni siano momento di grazia nel condividere idee, progetti, esperienze e fraternità, chiudo con la preghiera liberamente tratta dalla Costituzione Dogmatica Conciliare "Dei Verbum" che si rivolge a Maria, Madre di Dio e Madre di Misericordia e che ripropongo come lo scorso anno a tutti noi, perché sia proprio Lei la Madre Buona e Misericordiosa a guiderà questi giorni:

Oh nostra Madre del cielo, tu hai avuto una profonda conoscenza del mistero della misericordia di Dio; tu sei colei che in modo particolare ed eccezionale ha sperimentato la Misericordia Divina e al tempo stesso, sempre in modo eccezionale, hai reso possibile col sacrificio del cuore la rivelazione della Misericordia agli uomini attraverso la Croce del tuo Figlio, tu hai scoperto e solennemente proclamato la Misericordia di Dio di generazione in generazione; per questo noi ti acclamiamo "Madre di Misericordia"! Ora o Madre, facciamo appello al tuo cuore materno di continuare a rendere visibile la Misericordia del tuo Figlio agli uomini. Misericordia e Amore imploriamo per ogni creatura, per ogni comunità, per ogni nazione, ogni famiglia, ogni gruppo sociale, per i genitori, i giovani, gli adulti, gli anziani; Misericordia per i poveri, i sofferenti, i malati, gli oppressi, i bisognosi, e Misericordia per ognuno di noi. Madre della Misericordia, prega per noi!